



# ASVT

ANNUARIO  
di storia, cultura e varia umanità

2020

ISSN 2532 - 6953

**ASSOCIAZIONE STORICA VALLE TELESINA**

San Salvatore Telesino, Via Telese Vetere 18, 82030 (N)

www.asvtelesina.org avtelesina@gmail.com

Organi Sociali

**Assemblea dei Soci**

**Consiglio Direttivo** *Alessandro Liverini* (presidente), *Raffaele Riccio* (tesoriere), *Antonietta Cutillo* (consigliere), *Gervasio Illiano* (consigliere), *Giuseppe Lisella* (consigliere), *Marilina Mucci* (consigliere)

**Collegio dei Revisori** *Luigi R. Cielo*, *Domenico Palmieri*, *Antonio Porto*

«L'Associazione si propone: a) di dare impulso ad attività di studio e di ricerca storica, con particolare riferimento al territorio della Valle telesina; b) di promuovere e di contribuire all'individuazione, alla raccolta, alla catalogazione e alla valorizzazione delle fonti archivistiche e documentali inerenti alla storia patria favorendone l'accesso, la comprensione critica e la consultazione, nelle forme più opportune, da parte dei cittadini; c) di pubblicare documentazione inedita quali manoscritti, documenti storici conservati in archivi pubblici e privati per permetterne la fruizione da parte della cittadinanza; d) di favorire la digitalizzazione del patrimonio storico di enti locali ed ecclesiastici e di famiglie private ai fini della conservazione e della fruizione; e) di diffondere ogni strumento di conoscenza che favorisca la riflessione critica sulla memoria storica dei suoi abitanti»

Comitato di Redazione: *Antonietta Cutillo*, *Antonio D'Orta*, *Alessandro Liverini*,  
*Marilina Mucci*



Proprietà letteraria riservata: Associazione Storica Valle Telesina

Per contribuire all'Annuario e inviare i propri saggi: [asvtelesina@gmail.com](mailto:asvtelesina@gmail.com)

Ciascun autore garantisce che le immagini e i materiali inclusi nel testo sono liberi da diritti oppure ne ha acquisito l'autorizzazione per la pubblicazione.

In copertina:

disegni di *Urbiche di Fistelia* da *Liberio Petrucci*, *Storia di Telese*, c. 50r, rielaborazione grafica di *Guido Lavorgna*

ISSN 2532-6953

ISBN 978-88-944912-2-7

## Il Ponte Michele Ungaro di Cerreto Sannita, già di Annibale *Adam Biondi*

### *Il problema della datazione del ponte di Annibale*

Il ponte di Annibale è una delle attrattive meglio conosciute e più frequentate dai turisti che si recano a Cerreto Sannita, affascinati dalla leggenda secondo la quale il celebre condottiero cartaginese avrebbe varcato il viadotto al fine di nascondere un bottino di guerra durante la seconda guerra punica.

All'inizio del ponte una epigrafe ricorda agli avventurosi viaggiatori che il ponte attuale è stato addirittura realizzato nel 216 a.C., anno in cui Annibale, dopo la vittoria di Canne, dominò la Campania facendo il bello e cattivo tempo.

Eccetto l'audace epigrafe, in mancanza di documenti o dati archeologici, ci sono state solo poche e prudenti ipotesi di datazione del ponte. Lo storico militare Flavio Russo ha parlato vagamente di più fasi costruttive e di alcune "larvate tracce", affermando che queste sono rintracciabili "alla base della spalla sinistra, eseguita in opera incerta a differenza della restante superficie"<sup>1</sup>. L'archeologa Tiziana Rocco ha scritto invece che "a giudicare dalla tecnica, dovrebbe trattarsi di una costruzione tarda, di età medioevale"<sup>2</sup>. Nelle guide turistiche si parla tranquillamente di "ponte di epoca romana" eccetto una (alla cui redazione collaborai nel 2009) in cui è scritto che il "ponte fu ristrutturato più volte nel corso dei secoli, soprattutto dopo il disastroso terremoto del 5 giugno 1688"<sup>3</sup>. Questa dicitura, la più moderata rispetto alle altre, è stata ripresa anche nella pagina di Wikipedia dedicata al ponte, a sua volta utilizzata come punto di riferimento per la stesura di innumerevoli articoli cartacei e online.

---

<sup>1</sup> Russo (1991), p. 90.

<sup>2</sup> Rocco (1996), p. 36.

<sup>3</sup> Guida di Cerreto Sannita realizzata durante la breve esperienza della sezione ANCESCAO di Cerreto Sannita (2009).

Il Ponte Michele Ungaro di Cerreto Sannita, già di Annibale



*Il "ponte agricolo" realizzato da Michele Ungaro*



*Il ponte oggi (settembre 2020)*

Ultimamente ho ricostruito in un apposito saggio<sup>4</sup> il periodo meno conosciuto dell'onorevole Michele Ungaro, quello in cui rivestì l'incarico di regio delegato (commissario prefettizio diremmo noi oggi) e poi di sindaco di Cerreto Sannita.

L'artefice della Provincia di Benevento, deputato per quattro legislature, magistrato, avvocato, editore e primo presidente della Provincia sannita, nel 1875 accettò contro voglia l'incarico di commissario straordinario dell'amministrazione comunale cerretese: *“Estraneo come io sono sempre stato, e come potrà essere in avvenire all'Amministrazione Municipale, ò creduto però compiere il mio dovere nell'esercitare le funzioni di Regio Delegato, prestando così pure l'opera mia disinteressata al paese”*<sup>5</sup>.

Nei quattro mesi in cui Michele Ungaro ricoprì la carica di regio commissario di Cerreto Sannita (febbraio-maggio 1875) tentò di sistemare la disastrosa situazione comunale cerretese fatta di sperperi, abusi, debiti, irregolarità e lassismo. La lotta agli abusi fu la causa della sua mancata rielezione alla Camera nel 1876: in quei quattro mesi Ungaro riuscì, fra le altre cose, a far rientrare nel patrimonio comunale ben 151 strade usurpate chiedendo al Consiglio comunale di punire tutti gli usurpatori *“senza alcuna deferenza... ma con energia ed imparzialità”*<sup>6</sup>.

Fra le tante opere che Michele Ungaro realizzò in quei pochi mesi ci fu la costruzione di un ponte, battezzato *“ponte agricolo”*, concepito per collegare le sponde del torrente Titerno fra le *“montagne Monterbano e Chiaie”*<sup>7</sup>.

Il ponte fu costruito in muratura nel luogo dove in precedenza trovava posto un ponte di legno eseguito dai pastori cerretesi per raggiungere il *“demanio promiscuo”* (il pascolo in comune) di Monte Erzano, condiviso in quell'epoca fra Cerreto Sannita, San Lorenzello e Civitella.

---

<sup>4</sup> Biondi (2020).

<sup>5</sup> Ungaro (1875), p. 4.

<sup>6</sup> Biondi (2020), pp. 81-91.

<sup>7</sup> Le notizie virgolettate riportate sono tratte da Ungaro (1875) pagine 19-20.

Il progetto del ponte fu offerto dall'architetto cerretese Lorenzo Pilella mentre le spese di costruzione furono divise equamente fra i vari proprietari degli armenti ed il Comune di Cerreto Sannita (che pagò solamente *"la lievissima spesa di 150 lire"*, pari a 650 euro).

*Perché il ponte agricolo di Michele Ungaro è il ponte di Annibale*

Posso affermare con certezza che il ponte *"in muratura"* voluto da Michele Ungaro, progettato da Lorenzo Pilella e realizzato nel 1875, è l'attuale Ponte di Annibale per i seguenti motivi:

1) Negli anni precedenti il 1875 non esisteva alcun ponte in muratura fra *"la montagna Monterbano posta alla sponda destra del Titerno e l'altra denominata Chiaie, dal monte in cui è sita, alla sponda sinistra dello stesso torrente Titerno"*;

2) Prima del 1875 i documenti parlano solo di un *"ponte in legno"* (cosa normale visto che quasi tutti i ponti delle contrade cerretesi in quel periodo erano di legno);

3) I pastori nel 1875 chiesero la realizzazione di un ponte in muratura perché il ponte in legno era stato più volte distrutto *"per la poca solidità della sua struttura e per malizia di chi aveva interesse che i nostri armenti non finissero nel pascolo di Monterbano"*;

4) Ungaro - nel resoconto stilato alla fine del periodo commissariale - disse chiaramente che prima del suo *"ponte agricolo"* non erano stati costruiti ponti in muratura in quella zona e che per quasi tutti i mesi dell'anno le greggi erano impossibilitate ad attraversare il torrente a causa della grande quantità di acqua che vi scorreva;

5) La leggenda del passaggio di Annibale nasce solo alla fine dell'800 nei circoli borghesi cerretesi. Prima di allora non c'è alcuna notizia di leggende riguardanti Annibale o di un ponte dedicato allo stesso. Il primo testo che riporta tale narrazione risale al 1912<sup>8</sup>;

---

<sup>8</sup> Di Lella (1912), p. 23.

6) L'acciottolato che si vedeva sul ponte prima dei recenti lavori di ristrutturazione era uguale a quello di alcuni tratti superstiti dei marciapiedi ottocenteschi di via Michele Ungaro (ancora visibili fino al completo rifacimento della strada effettuato pochi anni addietro). Non a caso via Michele Ungaro fu rifatta a spese dell'omonimo *Regio delegato* fra il febbraio e il maggio 1875, sempre su progetto dello stesso architetto Pilella;

7) Il ponte era conosciuto (e lo è ancora oggi fra gli anziani) come "ponte delle pecore" proprio perché fu creato strettamente per il loro passaggio nel 1875;

8) dopo il 1875 non si ha alcuna notizia relativa al rifacimento del "ponte agricolo" fra Monti Erbano e Chiaie, né si hanno testimonianze riguardanti la costruzione di un altro ponte in muratura in quella zona<sup>9</sup>. Dai verbali del Consiglio comunale cerretese emergono notizie riguardanti la realizzazione di altri "ponti agricoli" ma vengono sempre specificate le località in cui tali viadotti furono realizzati. Michele Ungaro, ad esempio, durante il suo mandato sindacale realizzò anche il "ponte agricolo di S. Sebastiano" situato nell'omonima contrada cerretese<sup>10</sup>. Altri ponti agricoli furono realizzati nella prima metà del '900 ma sempre in località diverse da quelle del ponte di Annibale e ben definite, come le contrade Madonna del Soccorso e Cesine.

### *Conclusioni*

Con questo articolo non intendo chiedere ai cerretesi di rinunciare alla leggenda di Annibale. Prima dell'attuale ponte di Annibale vi era nello stesso luogo un ponte in legno e, prima

---

<sup>9</sup> Posso affermare ciò dopo una attenta lettura delle delibere comunali del XIX e XX secolo effettuata nell'ambito del regesto che ho realizzato nel 2019 per le mie ricerche sull'Onorevole Michele Ungaro.

<sup>10</sup> Il termine "ponte agricolo" era in uso in tutta Italia e stava ad indicare un viadotto creato appositamente per il passaggio delle mandrie o degli agricoltori.

ancora, forse un "antico ponte" distrutto dalla tremenda alluvione del 1857<sup>11</sup>.

Se i nostri antenati legarono il "ponte agricolo o delle pecore" alla figura eroica di Annibale fu anche perché l'architetto Lorenzo Pilella riuscì a creare una struttura suggestiva e meravigliosa. Devono però essere riconosciuti i giusti meriti a coloro che vollero ed eseguirono questo ponte: il sindaco Michele Ungaro, l'architetto Lorenzo Pilella ed i pastori cerretesi.

Una targa può bastare.

#### Bibliografia

- Biondi Adam, *La Cerreto degli anni di Michele Ungaro (1819-1890)*, in *Michele Ungaro: scritti per il bicentenario della nascita 1819-1890*, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita, 2020, pagine 59-92, ISBN 9788894485011
- Di Lella Agostino, *Telesia: storia ed archeologia*, 1912
- Rocco Tiziana, *Due ponti della Campania: il ponte Aurunco e il ponte di Faicchio*, in *Strade romane, ponti e viadotti*, a cura di Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli, 1996, pagine 29-40
- Russo Flavio, *Dai Sanniti all'Esercito italiano: la regione fortificata del Matese*, Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, 1991
- Ungaro Michele, *Agli elettori amministrativi di Cerreto Sannita, discorso pronunciato il 16 maggio 1875 dall'Onorevole Michele Ungaro (deputato al Parlamento)*, 1875

---

<sup>11</sup> Il sottintendente del distretto di Piedimonte d'Alife Francesco Viti - nel suo resoconto riguardante i danni dell'alluvione del 1857 - scrisse che "rovine anche maggiori soffrì la strada che da Cerreto per Civitella mena a Cusano, essendosi dalle acque rovesciato un antico ponte". La distruzione di questo antico ponte è collegata alla scomparsa della strada che "da Cerreto mena a Cusano" la quale "per circa 1000 palmi (quasi 3km) fu totalmente distrutta". Bisognerebbe ricostruire il percorso dell'antica strada che conduceva da Cerreto a Civitella per comprendere quale tratto di strada fu distrutto ed individuare conseguentemente il luogo dell'antico ponte rovesciato. Cfr. *Dell'azione amministrativa nella calamità dell'alluvione del 13 settembre 1857 nel distretto di Piedimonte d'Alife in Provincia di Terra di Lavoro, discorso del Sottintendente Conte Francesco Viti*, 1858.



“La cultura è l’unico bene dell’umanità che,  
diviso fra tutti, anziché diminuire accresce”  
*Hans G. Gadamer*



€ 37,00 i.i.



[www.asvtelesina.org](http://www.asvtelesina.org)  
[asvtelesina@gmail.com](mailto:asvtelesina@gmail.com)